

**SOMMARIO.**

Quarta gita sociale: Lago d'Orta, Motterone, m. 1491. — *Cronaca alpina:* 3^a Gita sociale. — Rocca della Sella, Gite compiute dai Soci. — *Alla scoperta del Piemonte:* 3^a Gita artistica. — *La nostra Esposizione di Fotografie.* — *Varietà:* La Divina Commedia e l'escursionismo. — *Comunicati della Direzione:* Biblioteca sociale.

REDAZIONE ed AMMINISTRAZIONE

PRESSO

L'UNIONE ESCURSIONISTI

TORINO

Via Maria Vittoria, 19.

Si pubblica una volta al mese.

Ogni numero centesimi cinque.

Abbonamento annuo (a domicilio) L. 1.

*Per le inserzioni**rivolgersi all'Amministrazione.*

24-25 giugno 1899.

IV^a GITA SOCIALE**LAGO D'ORTA - MOTTERONE (1491 m.) - LAGO MAGGIORE****ITINERARIO.**

24 giugno. — Torino P. S. partenza ore 5,3 - Novara, ore 7,35 - Orta (m. 361) arrivo ore 9,47 - Sacro Monte d'Orta (m. 401) arrivo ore 10,15 - Per colazione al *Grand Hôtel Belvedere* ore 1 - Per visita del Sacro Monte ore 1 - Partenza da Orta ore 12,15 - Miasino arrivo 12,30 - Visita della Chiesa parrocchiale - Armeno (m. 523) ore 13,15 - Cheggeno - Cappella di Lucciago - Ricovero Cortano (1038) arrivo ore 15 - Fermata ore 1 - Albergo Motterone arrivo ore 17 - Per pranzo ore 2 (*Dall'albergo (m. 1425) in 10 minuti di salita si arriva sulla vetta del Motterone*) - In vetta al Motterone (m. 1491) sul tramontar del sole, ore 19,30 - Dalle 20,15 alle 22,30 riunione all'albergo per trattenimenti diversi.

25 giugno. — Sveglia ore 4 - Alle 4,30 in vetta al Motterone pel levar del sole. (*Incontro con una comitiva di Escursionisti milanesi che hanno promesso gentilmente di venire a portarci i saluti dell'Unione di Milano*) - Colazione all'albergo ore 5,30 - Partenza dall'albergo ore 7 - Alpe Motterone - Alpi della Chiesa - Romanico - Baveno (m. 210) arrivo ore 10 - Partenza col battello ore 10,40 - Isola Bella arrivo ore 10,50 - Per colazione ore 1,30 - Per visita del Parco e della Villa Borromea ore 1,30 - Partenza ore 13,55 - Meina arrivo ore 15 - Dagnente - Statua colossale di S. Carlo Borromeo - Arona arrivo ore 16,15 - Per pranzo ore 2 - Partenza ore 19,30 - Torino P. S. arrivo ore 22,51.

Variante al 25 giugno. — (Servizio su battello speciale *Ticino*) effettuabile qualora il numero degli iscritti alla gita oltrepassi il centinaio.

Sveglia ore 4 - Alle 4,30 in vetta al Motterone - Colazione ore 5,30 - Partenza dall'albergo ore 6,30 - Baveno ore 9 - Partenza sul battello speciale ore 9,30 - Isola Bella ore 9,45 - Per visita del Parco e della villa Borromeo ore 1,30 - Partenza ore 11,45 - Colazione sul battello - Locarno ore 13,45 - Fermata ore 2,30 per visita della città e della Madonna del Sasso (m. 356) - Partenza ore 16,15 - Pranzo sul battello ore 16,30 - Veduta della statua colossale di S. Carlo Borromeo dal lago - Arona arrivo ore 19,15 - Partenza in ferrovia ore 19,30 - Torino P. S. arrivo ore 22,51.

— Spesa lire 25. —

AVVERTENZE.

I. — *La gita si effettuerà anche in caso di cattivo tempo.*

II. — Per la natura della gita non occorre equipaggiamento da montagna.

III. — Le iscrizioni, tanto dei soci dell'*Unione* quanto dei signori presentati dai soci, si ricevono alla sede dell'*Unione Escursionisti* (via Maria Vittoria, N° 19) dalle 20,30 alle 22,30 *sino a tutto giovedì 22 giugno* e si fa viva raccomandazione di anticiparle per quanto è possibile affinché il numero dei partecipanti, crescendo inopinatamente agli ultimi giorni, non metta i Direttori nell'impossibilità di provvedere convenientemente a tutto.

IV. — Nel contributo individuale di *L. 25* è compreso: il viaggio in ferrovia e in battello, il vitto per entrambi i giorni, il pernottamento all'albergo e le altre spese comuni alla comitiva.

V. — Pel pernottamento si avverte che, essendo il numero dei letti disponibili all'*Albergo Guglielmina* sul Motterone probabilmente inferiore a quello dei gitanti, pei quali si provvederà ad ogni modo con letti improvvisati, i Direttori si riservano la facoltà di distribuire i posti anzitutto con preferenza alle signore e seguendo quei criteri che sono del caso.

VI. — Nel caso che il numero dei gitanti oltrepassi il centinaio, e l'itinerario si modifichi come indicato nella **Variante al 25 giugno**, il contributo aumenta di *lire una* pel maggior percorso sul battello.

VII. — Per coloro che non intendono effettuare a piedi la salita da Armeno (m. 523) al Motterone (m. 1491), dietro avviso da presentarsi entro il 22 corrente ai Direttori, sarà provveduto per un servizio di cavalcatura, il cui prezzo è fissato in **lire 5,50**.

VIII. — Coloro che intendono partecipare all'**aggiunta facoltativa alla gita** devono dichiararlo all'atto dell'iscrizione.

L'Amministratore

RICCARDO MARCHELLI.

I Direttori

GIUSEPPE ARDRIZZOIA.

EVASIO AICARDI.

ESCURSIONE FACOLTATIVA.

Per i signori gitanti che dal Lago Maggiore volessero spingersi fino a Como, onde visitarvi l'Esposizione di elettricità, venne da alcuni soci proposto uno speciale programma che, innestandosi su quello della gita sociale, della gita stessa sarebbe il coronamento migliore.

Di massima, si tratta di una traversata di carattere alpinistico (facile e non faticosa) nel Canton Ticino con discesa a Ponte Tresa, della visita di Lugano e di tutto il suo splendido lago, del valico, a mezzo di una interessante ferrovia da montagna, della catena che separa il Ceresio dal Lario per giungere a Como dopo d'aver percorso il lago omonimo in quanto ha di più incantevole nelle sue severe bellezze.

Nessun programma potrebbe, come questo, racchiudere in sé maggiori e più grandi attrattive come quello che, dopo il lago di Orta, il Belvedere celebre del Motterone ed il lago Maggiore, porta

ad ammirare la lussureggiante natura delle montagne ticinesi, Lugano, il suo lago incantevole ed il Lario severo e splendido nella natura dei monti che lo rinchiodano e nelle ville superbe che ne ingemmano le sponde.

Il più bel giro del mondo questo dei quattro laghi, che la gita sociale offre l'opportunità di compiere in breve tempo, in lieta comitiva ed economicamente.

Il programma di questa escursione, essendo nel suo dettaglio subordinato a quello della gita sociale, deve tener conto delle due eventualità, cioè: se la comitiva sociale andrà fino a Locarno o meno.

Nel primo caso.

Giorno 25. — Ore 15 pranzo a Locarno - ore 17,30 partenza per Magadino - ore 18 arrivo da Magadino a Vira - da Vira partenza ore 18,10 ai Casolari di Vira ore 20,30 - cena e pernottamento.

Giorno 26. — Dai Casolari partenza ore 4 - arrivo in vetta del monte Tamaro (m. 1961) ore 7 - colazione - al monte Lema (m. 1621) ore 10,30 - al passo Cavallera - Novaggio ore 12 - pranzo - partenza da Novaggio ore 16 - arrivo a Ponte Tresa ore 18 - a Lugano (con battello) ore 20 - cena e pernottamento.

Giorno 27. — Partenza da Lugano ore 6,2 (battello) - Porlezza ore 7,15 (ferrovia) - Menaggio ore 8,35 (battello) - a Como ore 11,15 - colazione e visita all'Esposizione - ore 16 pranzo - partenza da Como ore 18,33 (diretto) - a Torino ore 23,5.

Nel secondo caso.

Giorno 25. — Partenza da Isola Bella ore 11,40 (battello) - arrivo a Maccagno ore 14,25 - Curiglia ore 20 - cena e pernottamento.

Giorno 26. — Da Curiglia ore 4 - in vetta al monte Lema ore 7 - a Novaggio ore 10 - pranzo (pel seguito vedi itinerario precedente).

I signori gitanti che volessero rinunciare alla traversata alpinistica del giorno 26, possono recarsi a Luino da Locarno o da Isola Bella con un qualunque battello nel pomeriggio del giorno 25 ed ivi pernottare.

Nel mattino successivo, visita di Luino, colazione e partenza per Lugano alle ore 9,25 a mezzo, prima del pittoresco tratto di ferrovia alpina che segue il corso della Tresa e tocca Cremenaga e Ponte Tresa (Dogana), indi a mezzo del battello. Giunti a Lugano alle ore 11,50 visita della città, possibile salita al Monte S. Salvatore con funicolare, incontro colla comitiva reduce dalle valli ticinesi, cena e pernottamento.

NOTE. — 1. Ogni gitante provvede alle proprie spese senza versamenti preventivi. — 2. La spesa approssimativa di *vitto ed alloggio* per questa escursione facoltativa è di L. 15. — 3. Occorre una reticella da provviste ed una fiaschetta per chi effettua la traversata in montagna; utile un bastone ferrato, indispensabili le scarpe chiodate.

SILVESTRO FIORI.

Il Motterone ⁽¹⁾.

Oh eccelsa vetta — oh colli vaghi,
 Che vi specchiate — nei sette laghi,
 Che vigilate — l'esteso piano,
 Epica terra — dell'Italiano,
 Voi, cui comune — è il sol, che posa,
 Vergine e primo — sul Monte Rosa,
 Che ricevete — dal sol, che muore,
 L'ultimo bacio — bacio d'amore,
 Voi, cari monti — ricorderò
 Nel ritornello — della canzone
 Al Motterone! — al Motterone!

FIORILLO.

Il Motterone, che sovrasta al Mergozzolo, adergesi dalla parte di nord con rapida china e poderosi fianchi ed è come l'ossatura principale di questa elevata penisola che va digradando con lento pendio fra due serie di laterali morene, verso mezzodì tutta piena di bellezze naturali e di non poca impor-

(1) Dal BONIFORTI, *Laghi e Monti*, e dal BOZZOLI, *Cenni intorno al Motterone*.

tanza sotto l'aspetto geomineralogico. Staccato intieramente com'è dai contrafforti della catena alpina, e da tre lati lambito ai piedi da tre acque diverse, per questa singolare giacitura e per la delizia dei suoi panorami grandemente svariati e meravigliosi, ben lo potremmo salutare colle parole dell'*Africana*:

O Paradiso — dall'onde uscito.

« Da questa cupola l'occhio spazia per una sterminata estensione in una scena incantevole e dalle
« azzurre acque dei laghi e dalle striscie argentine dei fiumi per una indescrivibile successione di
« svariatissimi poggi, scorre sino alle nevi delle più alte vette, e si dilunga per la pianura a lonta-
« nissimo orizzonte. »

« Tre punti caratteristici del panorama richiamano, al primo affacciarsi, lo sguardo del viaggiatore :
« la gigantesca e biancheggiante mole del M. Rosa, la pianura lombarda e piemontese e l'azzurra
« distesa del lago Maggiore.

« Il M. Rosa, che dista 46 Km., presentasi dalla sua facciata orientale e mostra tutte le sue
« punte meno una (il Balmenhorn): è fiancheggiato a destra dalle Alpi del Vallese, che si estendono
« sino alle Bernesi, ed a sinistra dai monti della Valsesia declinanti verso la pianura. Più indietro la
« lunga linea della Serra d'Ivrea, le colline del Monferrato, la basilica di Superga e perfino la città di
« Torino, il monte Viso, nonchè il seguito delle Alpi Marittime che si confondono all'orizzonte, sfu-
« mandosi cogli Appennini appena visibili.

« La pianura piemontese e lombarda offre un aspetto assai imponente. Esso si distende come una
« gran carta topografica, nella quale serpeggiano le linee biancastre della Sesia e del Ticino e fra i
« mille gruppi d'abitati sparsi per l'immenso piano, notansi agevolmente Vercelli e Novara ed in modo
« assai più chiaro, perchè più vicino, Milano. Verso sera si distinguono eziandio, perchè illuminati dal
« sole cadente, tutti gli edifizi di questa città.

« Il lago Maggiore presenta distesamente la lunga tratta dallo sbocco del Ticino a Sesto Calende,
« sino a Luino: notansi altri sei laghi e sono quelli d'Orta, Mergozzo, Varese, Biandronno, Monate e
« Comabbio. Compiono l'ultime linee del panorama la catena delle Alpi Retiche, dal gruppo dell'Adula
« a quello della Disgrazia, che distinguesi per la sua maestosa apparenza. »

Cronaca alpina

3^a Gita Sociale alla Rocca della Sella (m. 1509)

14 maggio 1899.

Quando la comitiva sociale scese a S. Ambrogio, il tempo che alla partenza da Torino lasciava sperar bene, si era completamente coperto. Densi nuvoloni s'accavallavano in direzione della Rocca della Sella, e qualche goccia d'acqua incominciava a cadere. Fortunatamente però le nostre comitive conoscono per pratica le improvvise variazioni del tempo in montagna, e sanno anche affrontarle coraggiosamente e sopportarle con filosofia, perciò, senz'altro, si continuò la marcia.

Attraversato il ponte in legno sulla Dora, per una comoda mulattiera, si arrivò in breve all'antica torre del Colle, che serviva, nei tempi andati, ai signori del Villar come posto avanzato

di osservazione. Questo storico avanzo di costruzione medioevale fu restaurato dagli attuali proprietari conti Antonielli di Costigliole.

In poco meno di un'ora, per un ampio e ben segnato sentiero, si giunse a S. Pancrazio, sito quanto mai piacevole per freschezza e per verzura, e dopo $\frac{3}{4}$ d'ora circa di cammino si vide apparire fra i castagni il bianco campanile di Celle.

Ancora un piccolo tratto di strada, e poi l'intera comitiva, che sempre aveva proceduto compatta, si trovò sul sagrato e sulla piazzetta fiancheggiante la chiesa di Celle.

Là venne fatto un conveniente *alt* per la colazione. L'itinerario seguito fu trovato migliore di quello che generalmente si fa passando per Piagnolo, perchè più vario e meno faticoso, senza richiedere, forse, maggior tempo. Dopo la colazione si procedette alla visita della interessante Cappella votiva di S. Giovanni l'eremita, indi per Combe seguendo il sentiero che si svolge sempre fra roccie, si pervenne al colle della Sella e di lì alla scoscesa vetta.

Ed anche questa seconda parte della marcia si compì benissimo per parte dell'intera comitiva, composta di ben 64 partecipanti, fra cui alcune signore e signorine che avevano sfidato le minacce del tempo, il quale.... poco cavaliere invero, non aveva smesso completamente il broncio.

Si discese a Rubiana toccando la fontana detta del *Grané*; ed alle 16 circa, come era stato stabilito dall'itinerario, la comitiva giungeva ad Almese. Il pranzo all'*Albergo dell'antico Angelo* fu egregiamente servito, per quanto la ristrettezza del tempo, che obbligò ad affrettare la partenza, abbia un pochino guastato il lieto epilogo della riuscitissima gita.

G. V.



Gite individuali compiute dai soci.

GRAND'UJA (m. 2686). Valli di Susa.

Nella *Guida delle Alpi Occidentali* dei signori Martelli e Vaccarone non trovo cenno alcuno di questa punta che è abbastanza interessante, e della quale feci la salita il 21 maggio 1899 in compagnia dei signori A. Chiavero, L. Barale, M. Borgarelli, C. Grosso, F. Siliprandi, soci della Sezione torinese del C. A. I.

Partiti da Torino la sera del 20 col treno delle 23,30, scendemmo a Bussoleno. Di lì ci portammo a Chianoc, e per la borgata Moulé, Alpi Le Combe, Passo Coupe Trape, giungemmo verso le ore 10 sulla vetta, dopo aver superato un ripido piano nevoso.

Sostammo un paio d'ore sulla vetta per godere a nostro agio il bellissimo panorama che si offriva al nostro sguardo sulle punte della Rocciamelone, del Palon, della Torre d'Ovarda, della Corna, della Ciorneva, della Lunella, dell'Orsiera, dell'Albergian, del Rocciavrè, ecc.

La discesa si fece per il colletto (quotato m. 1920) Alpi Colone, Alpi Gardinera, Casali Strobiette, Case Goitrusso, raggiungendo nuovamente la borgata Moulé, donde continuammo per Chianoc e Bussoleno, in tempo a prendere il treno delle 18,40.

Fu piuttosto lungo e malagevole il tratto di discesa dalla vetta alla cresta che separa il vallone di Cruvin a sinistra da quello di Chianoc a destra, giacchè quel versante S.S.O. della Grand'Uja è tutto un inclinatissimo pendio di

roccie e dirupi frastagliati, solcati da canali stretti, ripidi ed a salti, pieni di grossi detriti mobilissimi.

Tanto in salita quanto in discesa si camminò sempre a passo molto moderato.

Osservo, per la nomenclatura, che nei valloni di Cruvin e di Chianoc la detta punta della Grand'Uja è conosciuta sotto il nome di « **Rognosa** ».

Rag.^{re} A. FALCO.

Prà del Pellice (m. 1752). — 7 maggio 1899. — Partecipanti i signori Lidio Brunetti e Romano Belli.

Brieh Filia (m. 759). — 11 maggio 1899. — Partecipanti i signori Adriano Fiesco Lavagnino, Plavier Carlo e signorina Plavier Enrichetta. Tempo coperto seguito da pioggia. Veduta estesa fino alla Serra d'Ivrea e al M. Soglio.

Monte Goiassa (Val Soana) (m. 2850). — Tentarono l'ascensione di questa vetta, il 21 maggio 1899, i soci E. C. Biressi, E. Bravo, A. Noelli. Riferiscono che in causa della caduta di pietre, provocata dal disgelo, non poterono oltrepassare i 2700 m. Tempo bello. Neve buona. Ore di marcia 16.

Da Bobbio Pellice a Crissolo per il colle della Sea bianca (m. 2580). — 21 maggio 1899. — Traversata compiuta dal socio Lidio Brunetti, accompagnato da guida. Tempo e panorama splendidi.

Monte Freidouur (m. 1443). — Fu salito il 21 maggio 1899 dai soci I. Bellacomba e A. Giorgetti.

M. Bracco (m. 1305). — Salito il 21 maggio 1899 dal socio signor Adriano Fiesco Lavagnino.

Punta Ferrant (m. 3364). — 4 giugno 1899. — Ascensione dei soci prof. M. Ceradini, ing. G. Cornaglia, M. Gabinio, B. Garelli, accompagnati dal portatore Domenico Sigot di S. Colombano d'Exilles.

Itinerario: da Salbertrand a Deveis in carretta - Grangie della Valle - Colle Ambin per cresta O. e Ghiacciaio dell'Agnello alla vetta.

Discesa per la stessa via fino alle Grangie della Valle, e poi per Eclause a Salbertrand.

Marcia effettiva ore 11. Neve abbondante, ma buona. Tempo bello. Temperatura, sulla vetta, sotto 0°. Panorama splendido.

Rocciamelone (m. 3537). — Ascensione dei soci A. Ferrero e B. Garelli 21 maggio 1899.

Partenza da Bussoleno la sera del 20 alle ore

20,30. Arrivo alla Cà d'Asti alle ore 3,30 del 21. Ripartiti alle 4,30, raggiunsero la vetta alle 9,30. Il vento impetuoso impedì la progettata traversata del ghiacciaio con discesa ad Usseglio pel colle della Resta. Ritornarono perciò per la stessa via a Bussoleno, ove giunsero alle 18,30.

f. a.

Alla scoperta del Piemonte

3^a Gita artistica sociale
a Santa Maria di Vezzolano ed a Chieri.

Domenica 28 maggio 1899.

Dato il tempo poco lieto che da parecchi giorni imperversa, si sarebbe potuto prevedere che la terza gita artistica bandita dall'*Unione Escursionisti* per Santa Maria di Vezzolano, non si sarebbe fatta.

Ma nè la pioggia, nè il fango, nè la difficoltà della strada hanno arrestato gli escursionisti, animati dall'esempio nobilissimo dato dall'ingegnere Brayda, e da alcune signore, che ieri alle 5, nonostante il tempo, si trovarono puntuali al convegno di piazza Castello.

La comitiva che doveva, a giudicar dalle iscrizioni, toccare il centinaio, fu per vero meno numerosa; e si andò ancora assottigliando, stazione per stazione, mano mano che la speranza del bel tempo sfumava.

Si può dire tuttavia che la gita si compì felicissimamente.

I gitanti si ridussero ad una ventina, compresa una signorina che resistette alle fatiche di una marcia resa molto difficile dalle condizioni tristi, se non del cielo, del terreno.

Giunti a Casalborgone gli escursionisti — animati da un ardente amore per l'arte, di cui sono avidi e coraggiosi innamorati — furono ricevuti dal Sindaco cav. Crosa, che volle accompagnarli a Santa Maria di Vezzolano e quindi ad Albugnano.

A Vezzolano giunsero alle 10, capitanati da quell'intelligente e dotto maestro d'arte che è

l'ing. cav. Riccardo Brayda, il quale disse loro — corredandola di dimostrazioni pratiche — una completa ed interessantissima monografia su questo insigne monumento d'arte che risale al 1100 circa, e che è unico nel Piemonte sia per la sua struttura, sia per il suo stato di conservazione. Illustrò in modo speciale la facciata, il chiostro, ed il caratteristico *jubet*, dando copia di particolari interessantissimi, da cui si sprigionavano larghe, benefiche ed affascinanti ondate di quella poesia che racchiudono in sé le cose del passato.

Il conferenziere — poichè il Brayda fu un vero conferenziere — fece rilevare tutta l'importanza altissima di questo cimelio che, così poco conosciuto in Piemonte, è invece tanto studiato ed ammirato dai francesi e dai tedeschi, che ne fanno oggetto di pubblicazioni importanti, ricordando come 70 studenti della Scuola di architettura di Monaco siano venuti espressamente per farne oggetto di esame, di studi e di note. Notò pure l'opera insigne compiuta dall'Ufficio di conservazione dei monumenti che restaurò il santuario. Dalle sfere serene dell'arte, discese poi a quelle più basse della vita moderna, invitando tutti a ripigliare la strada per recarsi a colazione ad Albugnano.

Magnifico il paesaggio di Vezzolano: splendido ed ammiratissimo il panorama che offre Albugnano.

Ad Albugnano si fece colazione — e Dio solo sa con quale appetito. In fine della colazione una simpatica sorpresa: il sindaco di Casalborgone, cav. Crosa, dicendosi onorato e gratissimo all'*Unione Escursionisti* per la visita fatta a paesi che contengono così grandi tesori d'arte, si permetteva, ringraziando, di offrire la colazione fatta.

E così, si riprese la strada per Castelnuovo, con grandi ed interessanti raccolte di fossili, conchiglie, ostriche, di cui abbondano quei terreni.

Il cammino riuscì interessante ed istruttivo sotto il punto di vista geologico. Il prof. ingegnere Brayda cedette la parola al prof. Martino Baretta.

Studiando, così, e divertendosi, si giunse a Castelnuovo, dove il dott. Filippello offerse una larga e cordiale ospitalità.

Alle 17,15, gli intrepidi escursionisti entrarono in Chieri, accompagnati dai signori Debarlolomeis e Berruto.

Il venerando sindaco, comm. Radino, li riceveva in Municipio con quella sua cordialità sin-

cera e patriarcale, salutandoli, ed offrendo loro un elegante servizio di rinfreschi, vini, liquori, ecc., mostrando loro alcuni preziosi cimelii.

Ma alla cortesia del Sindaco non corrispose quella della meteorologia chierese. Poichè, quando gli escursionisti (che, nel frattempo, erano cresciuti di numero) intrapresero la visita dei monumenti, un acquazzone si rovesciò sulla città.

Quindi si dovette limitare la peregrinazione ad ombrello aperto al Duomo, a S. Domenico e ad alcune interessantissime case riprodotte nel nostro borgo medioevale.

Unico rifugio, in tanto scatenarsi di elementi, era il *Cavallo Bianco* di *Barba Gino*. E qui si ricoverarono in fatti, assai prima dell'ora stabilita, i gitanti. *Barba Gino* servì, colla sua perfezione solita, un'ora prima di quella fissata, il pranzo ai 30 commensali, fra cui erano quattro signore e signorine, l'ing. Brayda, il professore E. Bonardi, presidente dell'*Unione*, i signori De Bartolomeis, Berruto, l'avv. Radino, il dott. Santi, il prof. Baretto, il dott. Filippello e l'infaticabile signor Ardrizzoia, che pensava a tutti, meno che a sè.

Nessun discorso turbò l'allegria intima della riunione.

L'aver anticipato l'ora del pranzo rese possibile l'anticipar anche l'ora della partenza per Torino. Infatti, invece di partire alle ore 21,30, si partì poco dopo le 20,30; e poco dopo le 21,30 si era a Torino, con non poca soddisfazione dei coraggiosi escursionisti, che non si fecero spaventare dalle minacce umide dell'alba di questa giornata, la quale lasciò in tutto il desiderio di un *bis* senza pioggia e senza fango, che conceda di ammirare le bellezze artistiche senza troppo impiasticcianti preoccupazioni..... terrene o atmosferiche.

(Della *Gazzetta del Popolo* E. A. BERTA.
29 maggio 1899.) E. BONARDI.

La nostra Esposizione di Fotografie.

Oggi appunto nelle sale dell'*Unione* si chiude la bella Mostra fotografica che nei quindici giorni trascorsi ha fatta affluire alla Sede una vita nuova ed ha destato quel senso di interesse e

di compiacimento che, come in tutte le simpatiche manifestazioni della Società, è pegno sicuro d'un avvenire che non tradirà le speranze. La rassegna delle nostre forze in questo gentile ed artistico compagno dell'escursionismo non poteva riuscire nè più bella, nè più interessante, e chi l'ha promossa e chi l'ha ordinata deve esser lieto dell'opera sua, come quella che oggi segna una vittoria, e domani ed in avvenire sarà feconda di utili risultati.

Qui non è una sterile gara (e come potrebbe esserlo?), ma qui è un pensiero gentile che una volta all'anno trasforma le sale dell'*Unione* in un luogo sacro dove, chi ha l'animo aperto alle emozioni del bello della natura e dell'arte, consegna i cari ricordi, e dove traggono molti a rievocare le impressioni d'un giorno: qui è un doveroso tributo alla fotografia, è un incitamento ed è una scuola.

Le fotografie esposte, numerose, sono quasi tutte impressioni di paesaggio, spesso animato da graziose scenette.... rusticane; sono valli piene di sole e di animazione, picchi arditi e costiere nevose, dettagli di roccie e di macereti. Sono ville graziose che civettano fra il fogliame lussureggiante, sono paesi e borgate che s'aggruppano strettamente intorno al campanile acuto; ed al di sopra di tutto e di tutti l'impressione di meriggi splendidi, di placidi tramonti e di cielo burrascoso. Nè mancano le fotografie d'ambiente, talvolta riuscitissime, e quelle di monumenti antichi e moderni.

Una raccolta interessante di fotografie artistiche è quella del prof. Gussoni che riproduce, oltre alle numerose fotografie alpine, gli affreschi della sala detta degli Spagnuoli nel castello della Manta, con quella cura che attesta la passione che il Gussoni mette nello studio profondo dell'arte cui dedica tanta parte di sè. Il nostro Gabinio colle sue splendide prove di *alpinismo in azione* ha nelle nostre sale una esposizione permanente, e dire oggi di lui equivarrebbe a dimenticare che tutti noi abbiamo sempre ammirato i suoi lavori. Di fotografie d'alpinismo in azione è splendido l'*album* del rag. A. Marchelli, una raccolta degna di essere seriamente considerata da chi vuol dedicarsi alla fotografia nell'alta montagna. Un grazioso quadretto di fotografie 9 X 12, curatissimo ed artisticamente elegante, espone Ugo Valletti; e F. Filippi colla sua « *Lampo* » ha fatto progressi notevolissimi. L'avv. Belli figura nella Mostra con abbondanza di materiale vario e curatissimo, e Ba-

retta espone una grandissima raccolta di fotografie in cui predominano la figura e le scene d'ambienti ben riuscite ed interessanti. Giusta, Bugelli, Brunetti, Badino, Galleani, Lucca ed altri completano la Mostra. Splendidi esemplari di ingrandimento presentano Perotti, Basso e Rink ed attirano meritamente l'attenzione dei soci; Perotti, con sette prove di insuperabile bellezza; Basso, con una che riproduce stupendamente una pineta animata dal bivacco d'una delle nostre comitive sociali; e Rink con due quadri d'effetto, i denti d'Ambin e la Vièrge de Gagnerie.

Lo spazio non consente estensione maggiore a questa rivista della nostra prima Esposizione fotografica, ed il ringraziamento più bello che si possa fare all'opera della Commissione ordinatrice è l'augurio ch'essa, per gli anni venturi, attenda a prepararci altre di queste Mostre interessanti ed istruttive.

* * *

Venerdì sera, 2 corr., il chiaro prof. B. Porro, davanti ad un eletto uditorio, in cui erano diverse signore, tenne nelle sale dell'*Unione* una conferenza sul tema: « *La fotografia.* » Impossibile riassumere degnamente tutte le cose belle ed istruttive che l'egregio professore disse nelle due ore di conferenza: — appassionato dilettante che da un trentennio segue con intelletto d'artista le vicende della fotografia, — egli ha parlato a noi con quella competenza che nessuno può avere maggiore. Delineando a larghi tratti la storia della fotografia, parlò delle primissime cognizioni sull'effetto della luce sopra determinati corpi, e via via passò in rassegna le diverse scoperte che dovevano preparare l'invenzione del 1839, soffermandosi a tratteggiare l'entusiasmo suscitato nel mondo civile dalla trovata di Daguerre. Dal '39 in poi, rapidamente, il prof. Porro enumerò le diverse conquiste nel campo fotografico sino ai nostri giorni, presentando all'uditorio le macchine più recenti portate all'ultimo grado di perfezione.

Esaurita in tal modo la prima parte della conferenza, venne a parlare del come si fa bene una fotografia e questo fece non già esponendo teorie sopra teorie, ma, praticamente, mostrando un grande numero di fotografie sue, vecchie e recenti, facendone la critica una per una. « Questa è una prova sbagliata per le condizioni tali e tali di luce, quest'altra sarebbe riuscita migliore ove, ecc., ecc. »

In tal modo occupandosi ordinatamente di ritratti, di gruppi e di paesaggi, chiuse troppo presto, diciamo noi egoisticamente, la bella conferenza, preoccupato, nella sua modestia, di quello che era esattamente il contrario: cioè d'aver abusato della *nostra compiacenza*.

s. f.

VARIETÀ

LA DIVINA COMMEDIA E L'ESCURSIONISMO.

Affinchè non vi riesca forse monotono parlarvi sempre di *rocce, bergsrunde, canaloni, colate di detriti*, ecc., vi propongo, come diversivo, un viaggio all'Inferno.

Non spaventatevi, cortesi lettori. È semplicemente all'*Inferno* di Dante ch'io voglio alludere; e perchè non vi trattenga il timore di troppo stancarvi, sosteneremo alla 10^a terzina del canto I, ove il Poeta dice:

Poi ch'ebbi riposato il corpo lasso,
Ripresi via per la piaggia diserta,
Sì che il pie' fermo sempre era il più basso.

.

Ma, dirà qualcuno di voi, ci volete tediare con qualche astruso commento?

Nulla di tutto ciò.

Faremo insieme, alla buona, due chiacchiere in famiglia, che avranno questo semplice scopo: anzitutto di constatare, con piacere, come già seicento anni fa, il Sommo Poeta provasse col l'esempio di apprezzare i vantaggi dell'escursionismo; ed in secondo luogo di permettere a me una breve critica, non letteraria, intendiamoci! ma solamente tecnica in fatto di marcia durante un'escursione.

A molti di voi, lettori garbati, come è successo a me, sarà stato ripetuto a iosa sui banchi di scuola che l'espressione

Sì che il pie' fermo sempre era il più basso

dinotava un movimento di ascesa.

E, al pari di me, avrete accettata senza discutere tale affermazione, ben lontani dal supporre che il vostro professore di letteratura potesse prendere un granchio nel fare i suoi commenti alla *Divina Commedia*.

Eppure il granchio c'è.

Di ciò mi accorsi quando, più non essendo scolareto, obbligato, direi quasi, a credere e giurare in *verba magistri*, potei permettermi di pensare colla mia testa, e di avere un'opinione contraria a quella del mio docente, senza dovere di soverchio preoccuparmi se, dimostrandomi spirito contraddittorio, poteva incorrere nella taccia di presuntuoso.

E veniamo al nodo della questione.

Quand'è che colui, il quale cammina, ha sempre il pie' fermo più basso?

Rammentiamo la strofa:

Poi ch'ebbi riposato il corpo lasso,
Ripresi via per la piaggia diserta,
Sì che il pie' fermo sempre era il più basso

ed analizziamone l'ultimo verso, parola per parola:

Si che, cioè, per la qual cosa, per conseguenza del mio camminare sulla piaggia diserta;

Il pie' fermo, cioè quello che, durante il passo, rimane immobile, e sorregge la persona;

Sempre era..... e richiamo la vostra attenzione sull'avverbio *sempre*, che esclude affatto la possibilità di trovare, anchè per un solo istante, il piede in moto più basso di quello fermo.

Per quanto sommo genio, Dante era infelice mortale, ed aveva perciò, come individuo del genere umano, due piedi al pari de' suoi simili.

E poichè la differenza d'altezza fra i due piedi non può certo riferirsi ad un'imperfezione fisica, ma soltanto alla speciale loro posizione durante il moto, ne segue che non si è in grado di affermare che un piede è più basso dell'altro se non si sa rispondere alla domanda: « Ma rispetto a che cosa? »

Per quanto disparate siano le opinioni a questo proposito, credo che la soluzione più semplice sia quella di considerare come termine di paragone il piano orizzontale che passa per la pianta del piede fermo, od, in altri termini, la sua *linea di livello*.

In tal modo si potrà dire che il piede in moto sarà ad un livello superiore od inferiore all'altro piede, secondo che si troverà collocato sopra o sotto tale linea.

Ciò premesso, e considerato che quasi tutti i commentatori affermano avere Dante voluto, col verso in esame, indicare il proprio moto di ascesa sul colle della virtù, vediamo se tale affermazione possa reggere di fronte alla logica ed alla meccanica del passo.

Immaginiamo di avere dinanzi a noi una persona che, volgendoci le spalle, sta facendo una salita sopra un piano inclinato.

In tal caso, il piede in moto che, al principio del passo, trovasi più vicino alla base del piano inclinato, sarà al disotto della linea di livello del piede fermo; e ciò durerà fino all'istante in cui sarà compiuta la prima metà del passo, poichè allora, sebbene per un attimo, i due piedi si troveranno alla stessa altezza; per l'altra metà del passo invece, il piede in moto oltrepasserà il piede fermo, portandosi ad un livello superiore, e così via.

Il contrario succederebbe nel caso di discesa; ma in ogni modo l'interpretazione sopra accennata non viene a conciliarsi colla verità dei fatti.

Pare invece a chi scrive, che l'espressione dantesca non possa esattamente riferirsi che al cammino fatto sopra un piano orizzontale.

Poichè allora il livello del piede fermo non si sposta in confronto a quello del piede in moto; e siccome quest'ultimo deve sensibilmente scostarsi dal suolo per la traiettoria del passo, ne viene di conseguenza che, a meno di strisciare, è proprio quando si cammina sopra un piano orizzontale, che il piede fermo è sempre più basso dell'altro piede in moto.

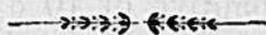
L'interpretazione, errata nel senso dell'ascesa, dipende forse dal significato attribuito alla parola « piaggia, » ritenendo che « piaggia » significhi esclusivamente « leggera salita di monte, » mentre, e specie in linguaggio poetico, può intendersi per paese, contrada, luogo qualsiasi.

Se Dante avesse voluto colla parola « piaggia » esprimere *salita di monte* poteva benissimo tralasciare di aggiungere altro che accennasse al suo moto.

Di quest'ultimo, invece, egli spiega il modo di compiersi, e poichè la posizione del piede fermo sempre più basso di quello in moto può solo verificarsi nel cammino sopra una superficie orizzontale, è evidente che Dante adopera la parola « piaggia » per esprimere luogo, paese, terreno in piano.

Il verso in questione non è quindi nè oscuro, nè superfluo, e rivela anzi nel suo autore quella profondità di concetti e quello spirito pratico di esatta osservazione che dappertutto emerge nelle immortali pagine del divino poema.

MARCO REINACH - Milano.



OGGETTI IN VENDITA

presso la sede della Società

Distintivi sociali in metallo bianco con fondo smaltato, con spillo o bottone a vite: prezzo L. 1,20 caduno.

Tessere porta-ritratto, caduna . . . L. 0,50
Le tessere danno diritto alle seguenti facilitazioni:

Riduzione d'uso sul prezzo d'ingresso ai seguenti teatri: Alfieri, Balbo, Rossini, Gerbino, Carignano.

Riduzione del 50 % sul prezzo d'ingresso alla Vedetta Alpina del Club-Alpino Italiano, al Monte dei Cappuccini.

Tariffa di favore dalla farmacia Carlo Ravazza, via Bellezia, 4, palazzo Municipale.



I soci dell'Unione Escursionisti godono altresì delle seguenti riduzioni:

Ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo:

20 % per comitive da 20 a 30 persone.
30 % » » 31 a 50 »
50 % » » 51 a 100 »
60 % » » oltre a 100 »

Ferrovia Torino-Rivarolo-Castellamonte-Cuorgnè:

30 % per comitive da 30 a 50 persone
50 % » » oltre a 50 »

Ferrovia Fossano-Mondovì:

50 % per comitive di 10 o più persone.

Ferrovia Santhià-Biella:

30 % per comitive da 30 a 50 persone
50 % » » oltre a 50 »

Trams Torino-Giaveno-Cumiana e Stupinigi-Vinovo:

25 % o il 30 % and. e rit., da 25 a 30 pers.
30 % o il 40 % » » da 51 a 100 »
35 % o il 45 % » » da 101 a 150 »
40 % o il 50 % » » oltre a 150 persone.

Istituto Geografico-Militare Italiano:

30 % sui prezzi di catalogo per le carte topografiche.

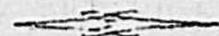
Bagni di S. Giuseppe, via Genova, 27 — Prezzo per bagno semplice, L. 0,80.

Panorama Reale, via Barbaroux, 4 — Prezzo per ogni biglietto, L. 0,25.

I biglietti tanto dei *Bagni* che del *Panorama Reale* sono in vendita presso la Sede sociale.

La Direzione avendo fatto acquisto di nuovi attrezzi per montagna, ha riveduto la tariffa dei prezzi di noleggio e li stabilisce come appresso:

Bastone con puntale . . . L. 0.10
Alpenstock . . . » 0.15
Piccozza . . . » 0.50
Corda Manilla . . . » 0.30
Reticella per provviste . . » 0.10
Lanterne « Excelsior » . . » 0.30
Cacco tirolese . . . » 0.30



Comunicati della Direzione

Biblioteca sociale. — Il signor Pilade Levi, tenente nel 6° reggimento Alpini, che fu qualche volta nostro gradito invitato e partecipante a gite sociali, inviò in dono, a mezzo del socio ragioniere A. Falco, il bellissimo volume illustrato del Brentari « *Guida storico-alpina di Valdagno - Recoaro - Schio - Arsiero.* »

Il socio C. E. Rossi ha offerto, a nome dell'ing. Emilio Borzini, 5 carte topografiche della frontiera franco-italiana, ed a nome del prof. dott. Francesco Virgilio, una ricca e svariata collezione (68 volumi ed opuscoli) di opere attinenti all'alpinismo ed all'escursionismo.

La Direzione dell'U. E. invia ai cortesi donatori i più sentiti ringraziamenti.

Prof. G. GUSSONI, *Direttore-responsabile.*

Torino. Tip. Subalpina, via S. Dalmazzo, 20.

DITTE ed ALBERGHI
raccomandati dall'UNIONE ESCURSIONISTI.

COURMAYEUR - m. 1224

HÔTEL ⇐
→ **DE L'UNION**
J. RUFFIER, *propr.*

Sale di Lettura e da ballo

Luce elettrica.

MONTESINARO - m. 1000

Albergo Monte Bo
CERIA CELESTINO, *propr.*

Pensione ≡ Guide

PESSINETTO VALLI DI LANZO ⇐
⇨ **Hôtel des Alpes**
Stabilimento Climatico

Anno XIV detto DI SANT'IGNAZIO Anno XIV

Ingrandito del doppio

Delizioso soggiorno per viaggi di Nozze

APERTO da Maggio a tutto Settembre

☞ CON UFFICIO TELEGRAFICO ☞

Prop. ^{rio} G. ^{mo} **ROBIOLA**

BUSSOLENO (Susa)

Albergo dell'Angelo

G. MATTALIA, *Propr.*

GRAGLIA, m. 850

Stabilimento Idroterapico e Climatico

DOTT. CAV. E. SORMANO, *Direttore*

Illuminazione elettrica - Comfort moderno.

LA THUILE - m. 1441

Valle d'Aosta

ALBERGO JACQUEMOD F.lli
GRANDE GOLETTA.

VALTOURNANCHE - m. 1584

Hôtel du Mont Rose

NICOLA PESSION, *propr.*

Guide e Portatori - Servizio vetture e muli per passeggiate.

ALA di STURA - m. 1081

ALBERGO BRUNERI

Ristorante, pensione - Vetture

MEDICO PERMANENTE.

<p>AOSTA HÔTEL LANIER Piazza Carlo Alberto</p>	<p>CRISSOLO m. 1325 (Valle del Po) Grande Albergo del Gallo GIOVANNI PILATONE propr. <i>Pensione L. 6-7 - Cura latte.</i></p>	<p>OROPA m. 1180 Ristorante Croce Bianca LUIGI LOMBARDI propr.</p>
<p>BALME m. 1458 Valle Stura di Lanzo. ALBERGO REALE Angela Festa ved. Canale propr. <i>Pensione L. 7 - Cura latte - Dottore permanente</i></p>	<p>CUORGNÈ Albergo Corona Grossa OBERTO CARLO propr. <i>Pensione L. 5 - Servizio Vetture</i></p>	<p>OULX m. 1063 (Valle di Susa) ALBERGO ALPI COZIE GUIAUD e GILLI propr.</p>
<p>BIELLA ALBERGO DELL'ANGELO con Ristorante M. GILARDI propr. <i>Servizio vetture p. Cossila e Oropa</i></p>	<p>CUNEO Albergo Barra di Ferro Stabilimento termale Vinadio Giugno-Settembre Fratelli FALCIONE propr.</p>	<p>FIANEZZA ALBERGO DELL'ANGELO FERRARO ANGELA propr.</p>
<p>CHÂTILLON d'AOSTE HÔTEL DE LONDRES Ved. GERVASONE propr. <i>Vetture per Vallournanche</i></p>	<p>GIAVENO Albergo della Campana e d'Europa Margherita ved. Claretta propr. <i>Servizio di vetture</i></p>	<p>PRÈ-S.^t-DIDIER m. 1000 HÔTEL UNIVERS ORSET ELISÉE propriétaire <i>Stabilimento termale.</i></p>
<p>CHIERI Albergo del Cavallo Bianco ANTONIO GUNETTI propr. <i>Piazza Umberto I, N. 17</i> Servizio d'omnibus e vetture</p>	<p>GROSCAVALLO m. 1075 (Valle Grande di Lanzo) Albergo di Groscavallo GIRARDI VITTORIO propr. <i>Pensioni - Cura latte.</i></p>	<p>S.^t-VINCENT m. 575 (Valle d'Aosta) Stabilimento Idroterapico e Grand Hôtel di S^t-Vincent Facilitazioni ai Soci U. E. muniti di tessera. <i>Dal 1^o giugno al 15 luglio</i></p>
<p>CHIOMONTE m. 771 ALBERGO e RISTORANTE DELLA STAZIONE CARLO COGGIOLA proprietario <i>Stazione alpina estiva</i></p>	<p>IVREA Grande Albergo SCUDO DI FRANCIA STEFANO BILLIA propr. <i>Vetture postali pel Canavese.</i></p>	<p>MONCENISIO m. 1924 GRAND HÔTEL ALASIA Pensione, Sale lettura e ballo <i>Vetture da e per Susa.</i></p>

“ L'Escursionista „ Conto corrente colla Posta.

Unione Escursionisti - Torino

VIA MARIA VITTORIA, N. 19.



PROGRAMMA

DELLA

4^a GITA SOCIALE — 24-25 GIUGNO 1899



Lago d'Orta - Lago Maggiore

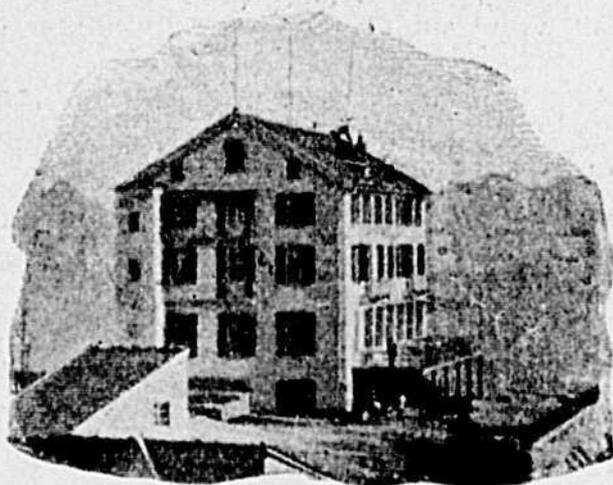
Motterone, m. 1491.



14

ITINERARIO.

24 giugno. — Torino P. S. partenza ore 5,3 - Novara, ore 7,35 - Orta (m. 361) arrivo ore 9,47 - Sacro Monte d'Orta (m. 401) arrivo ore 10,15 - Per colazione al *Grand Hôtel Belvedere* ore 1 - Per visita del Sacro Monte ore 1 - Partenza da Orta ore 12,15 - Miasino arrivo 12,30 - Visita della Chiesa parrocchiale - Armeno (m. 523) ore 13,15 - Cheggeno - Cappella di Lucciago - Ricovero Cortano (1038) arrivo ore 15 - Fermata ore 1 - Albergo Motterone arrivo ore 17 - Per pranzo ore 2 (*Dall'albergo (m. 1425) in 10 minuti di salita si arriva sulla vetta del Motterone*) - In vetta al Motterone (m. 1491) sul tramontar del sole, ore 19,30 - Dalle 20,15 alle 22,30 riunione all'albergo per trattenimenti diversi.



Albergo — Vetta Motterone, m. 1425.

25 giugno. — Sveglia ore 4 - Alle 4,30 in vetta al Motterone pel levar del sole. (*Incontro con una comitiva di Escursionisti milanesi che hanno promesso gentilmente di venire a portarci i saluti dell'Unione di Milano*) - Colazione all'albergo ore 5,30 - Partenza dall'albergo ore 7 - Alpe Motterone - Alpi della Chiesa - Romanico - Baveno (m. 210) arrivo ore 10 - Partenza col battello ore 10,40 - Isola Bella arrivo ore 10,50 - Per colazione ore 1,30 - Per visita del Parco e della Villa Borromea ore 1,30 - Partenza ore 13,55 - Meina arrivo ore 15 - Dagnente - Statua colossale di S. Carlo Borromeo - Arona arrivo ore 16,15 - Per pranzo ore 2 - Partenza ore 19,30 - Torino P. S. arrivo ore 22,51.

Variante al 25 giugno. — (Servizio su battello speciale *Ticino*) effettuabile qualora il numero degli iscritti alla gita oltrepassi il centinaio.

Sveglia ore 4 - Alle 4,30 in vetta al Motterone - Colazione ore 5,30 - Partenza dall'albergo ore 6,30 - Baveno ore 9 - Partenza sul battello speciale ore 9,30 - Isola Bella ore 9,45 - Per visita del Parco e della villa Borromeo ore 1,30 - Partenza ore 11,45 - Colazione sul battello - Locarno ore 13,45 - Fermata ore 2,30 per visita della città e della Madonna del Sasso (m. 356) - Partenza ore 16,15 - Pranzo sul battello ore 16,30 - Veduta della statua colossale di S. Carlo Borromeo dal lago - Arona arrivo ore 19,15 - Partenza in ferrovia ore 19,30 - Torino P. S. arrivo ore 22,51.

— Spesa lire 25. —

ESCURSIONE FACOLTATIVA.

Per i signori gitanti che dal Lago Maggiore volessero spingersi fino a Como, onde visitarvi l'Esposizione di elettricità, venne da alcuni soci proposto uno speciale programma che, innestandosi su quello della gita sociale, della gita stessa sarebbe il coronamento migliore.

Di massima, si tratta di una traversata di carattere alpinistico (facile e non faticosa) nel Canton Ticino con discesa a Ponte Tresa, della visita di Lugano e di tutto il suo splendido lago, del valico, a mezzo di una interessante ferrovia da montagna, della catena che separa il Ceresio dal Lario per giungere a Como dopo d'aver percorso il lago omonimo in quanto ha di più incantevole nelle sue severe bellezze.

Nessun programma potrebbe, come questo, racchiudere in sé maggiori né più grandi attrattive come quello che, dopo il lago di Orta, il Belvedere celebre del Motterone ed il lago Maggiore, porta ad ammirare la lussureggiante natura delle montagne ticinesi, Lugano, il suo lago incantevole ed il Lario severo e splendido nella natura dei monti che lo rinchiudono e nelle ville superbe che ne ingemmano le sponde.

Il più bel giro del mondo questo dei quattro laghi, che la gita sociale offre l'opportunità di compiere in breve tempo, in lieta comitiva ed economicamente.

Il programma di questa escursione, essendo nel suo dettaglio subordinato a quello della gita sociale, deve tener conto delle due eventualità, cioè: se la comitiva sociale andrà fino a Locarno o meno.

Nel primo caso.

Giorno 25. — Ore 15 pranzo a Locarno - ore 17,30 partenza per Magadino - ore 18 arrivo da Magadino a Vira - da Vira partenza ore 18,10 ai Casolari di Vira ore 20,30 - cena e pernottamento.

Giorno 26. — Dai Casolari partenza ore 4 - arrivo in vetta del monte Tamaro (m. 1961) ore 7 - colazione - al monte Lema (m. 1621) ore 10,30 - al passo Cavallera - Novaggio ore 12 - pranzo - partenza da Novaggio ore 16 - arrivo a Ponte Tresa ore 18 - a Lugano (con battello) ore 20 - cena e pernottamento.

Giorno 27. — Partenza da Lugano ore 6,2 (battello) - Porlezza ore 7,15 (ferrovia) - Menaggio ore 8,35 (battello) - a Como ore 11,15 - colazione e visita all'Esposizione - ore 16 pranzo - partenza da Como ore 18,33 (diretto) - a Torino ore 23,5.

Nel secondo caso.

Giorno 25. — Partenza da Isola Bella ore 11,40 (battello) - arrivo a Maccagno ore 14,25 - Curiglia ore 20 - cena e pernottamento.

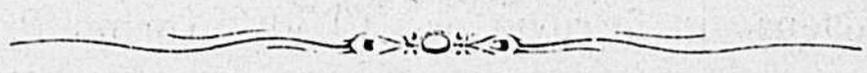
Giorno 26. — Da Curiglia ore 4 - in vetta al monte Lema ore 7 - a Novaggio ore 10 - pranzo (pel seguito vedi itinerario precedente).

I signori gitanti che volessero rinunciare alla traversata alpinistica del giorno 26, possono recarsi a Luino da Locarno o da Isola Bella con un qualunque battello nel pomeriggio del giorno 25 ed ivi pernottare.

Nel mattino successivo, visita di Luino, colazione e partenza per Lugano alle ore 9,25 a mezzo, prima del pittoresco tratto di ferrovia alpina che segue il corso della Tresa e tocca Crèmenagà e Ponte Tresa (Dogana), indi a mezzo del battello. Giunti a Lugano alle ore 11,50 visita della città, possibile salita al Monte S. Salvatore con funicolare, incontro colla comitiva reduce dalle valli ticinesi, cena e pernottamento.

NOTE. — 1. Ogni gitante provvede alle proprie spese senza versamenti preventivi. — 2. La spesa approssimativa di *vitto ed alloggio* per questa escursione facoltativa è di L. 15. — 3. Occorre una reticella da provviste ed una fiaschetta per chi effettua la traversata in montagna; utile un bastone ferrato, indispensabili le scarpe chiodate.

SILVESTRO FIORI.



AVVERTENZE.

I. — *La gita si effettuerà anche in caso di cattivo tempo.*

II. — *Per la natura della gita non occorre equipaggiamento da montagna.*

III. — *Le iscrizioni, tanto dei soci dell'Unione quanto dei signori presentati dai soci, si ricevono alla sede dell'Unione Escursionisti (via Maria Vittoria, N° 19) dalle 20,30 alle 22,30 sino a tutto giovedì 22 giugno e si fa viva raccomandazione di anticiparle per quanto è possibile affinché il numero dei partecipanti, crescendo inopinatamente agli ultimi giorni, non metta i Direttori nell'impossibilità di provvedere convenientemente a tutto.*

IV. — *Nel contributo individuale di L. 25 è compreso: il viaggio in ferrovia e in battello, il vitto per entrambi i giorni, il pernottamento all'albergo e le altre spese comuni alla comitiva.*

V. — *Pel pernottamento si avverte che, essendo il numero dei letti disponibili all'Albergo Guglielmina sul Motterone probabilmente inferiore a quello dei gitanti, pei quali si provvederà ad ogni modo con letti improvvisati, i Direttori si riservano la facoltà di distribuire i posti anzitutto con preferenza alle signore e seguendo quei criteri che sono del caso.*

VI. — *Nel caso che il numero dei gitanti oltrepassi il centinaio, e l'itinerario si modifichi come indicato nella Variante al 25 giugno, il contributo aumenta di lire una pel maggior percorso sul battello.*

VII. — *Per coloro che non intendono effettuare a piedi la salita da Armeno (m. 523) al Motterone (m. 1491), dietro avviso da presentarsi entro il 22 corrente ai Direttori, sarà provveduto per un servizio di cavalcatura, il cui prezzo è fissato in lire 5,50.*

VIII. — *Coloro che intendono partecipare all'aggiunta facoltativa alla gita devono dichiararlo all'atto dell'iscrizione.*

L'Amministratore

RICCARDO MARCHELLI.

I Direttori

GIUSEPPE ARDRIZZOIA.

EVASIO AIGARDI.

MINUTA DEI PASTI

ORTA - *Albergo Belvedere, G. CIANA.*

Colazione 24 giugno: Pane - $\frac{1}{2}$ litro vino - Antipasto assortito - Piatto carne con verdura - Frutta e formaggio.

MOTTERONE - *Albergo G. GUGLIELMINA.*

Pranzo 24 giugno: Antipasto assortito - Minestra - 3 Piatti di carne - Piatto dolce - Frutta e formaggio - Vino $\frac{3}{4}$ litro - Vino da bottiglia.

Pernottamento.

25 giugno, 1^a Colazione: Pane - Caffè-latte - Burro Miele.

25 giugno, 2^a Colazione - **Sul battello** oppure **Isola Bella**: Pane - $\frac{1}{2}$ litro vino - Salato misto - Piatto carne - Insalata - Frutta e formaggio.

25 giugno, Pranzo - **Sul battello** oppure ad **Arona** - *Albergo S. Gottardo*: Pasta asciutta - 2 Piatti carne guernita - Piatto pesce - Piatto dolce - Frutta e formaggio - Vino $\frac{3}{4}$ litro - Vino da bottiglia.